



Le nove Torri dimenticate



venerdì 29 ottobre 2010

Domenica 31 Ottobre alle ore 16,00, presso i locali dell'ex mattatoio di Lascari, si svolgerà il convegno "Lascari e le sue torri, una storia ritrovata", seguito da una mostra dedicata alle 9 torri "Saracene" ancora esistenti nel territorio di Lascari. Un appuntamento importante, voluto dall'Amministrazione Comunale e dall'Associazione di Promozione Sociale IL GIRASOLE di Lascari.

Vecchie vestigia dimenticate ed abbandonate, che raccontano la propria storia, spesso oggetto di indifferenza ed incuria da parte delle diverse amministrazioni che si sono succedute nel tempo.

Il lavoro congiunto e caparbio di tutti coloro che hanno preso parte al progetto, ha creato le condizioni necessarie per far conoscere e ricostruire attraverso la storia delle torri, le origini della comunità lascarese.

Un'attività di ricerca storica, bibliografica e di sopralluoghi che ha impegnato professionalità tecniche ed artistiche, proprie del territorio: Salvatore Ilardo, l'Arch. Salvatore Moncada e Silvana Schittino, ideatori del progetto.

Il compito principale di ognuno è stato quello di produrre stimoli e curiosità, con la consapevolezza di "guardare al passato", per proiettarsi in un futuro migliore, attraverso la conoscenza della storia, in cui il cittadino diviene partecipe ed artefice.

Ci auguriamo, che gli sforzi profusi da chi ha creduto ed investito tante energie, portino alla riscoperta di una identità storica "perduta", ed al contempo creino i presupposti per il recupero del patrimonio culturale di Lascari, in particolar modo delle Torri "Bagari" e "Torretonda".

Infine, si ringrazia Legambiente Sicilia che ha voluto riconoscere all'iniziativa un ruolo importante, inserendo il convegno e la mostra tematica "Lascari e le sue torri, una storia ritrovata" tra le tappe di "Salvalarte Sicilia 2010".

Torre Bagari

Questa torre di avviso da cui prende il nome la contrada Bagari, è una costruzione modesta del tipo "Torre di campagna" la cui forma è chiaramente di tipo antecedente rispetto alle altre vicine, presumibilmente costruita tra il 1400 e 1500.

La struttura muraria è composta da un'incerta trama di grossi ciottoli alluvionali e fluviali reperiti facilmente in situ, di pezzatura irregolare con piani di orizzontamento a pietre piatte o "Pantofolate", supplita da una discreta regola nella esecuzione della connessione geometrica tra le varie pezzature utilizzate.

Presenta uno spessore di muro limitato e delle caditoie di piccolo formato, nonché feritoie la cui specifica forma permetteva l'utilizzo soltanto di piccole armi, come la balestra. testimonianze ci riferiscono che fino alla metà del secolo scorso queste dovevano collegare la torre tramite dei camminamenti sotterranei, ad alcune "casine" vicine, di cui oggi purtroppo ci rimangono solo alcuni brani dei muri perimetrali. Questi sicuramente erano strutture a servizio della torre, usate dai "torrari" come magazzini per il deposito dei raccolti.

Dei solai dei piani superiori non ci rimane più nulla, restano solo le pareti perimetrali con le finestre e le feritoie, purtroppo da poco le piogge abbondanti ed il vento hanno causato un ulteriore crollo della parte superiore del prospetto ovest, che già era fortemente compromesso. La torre oggi è di proprietà

privata versa in un pesante stato di incuria e degrado.

Torre e masseria Torre Tonda

L'edificio ha il classico impianto delle masserie a corte chiusa.

Fu di proprietà del barone Enrico Piraino di Mandralisca che alla sua morte decise di donare il bene all'attuale fondazione Mandralisca di Cefalù.

Torre Tonda, si caratterizza per la presenza della torre "Saracena", inglobata nel complesso architettonico.

Questa più che torre di "seconda sfera" è un buon esempio di casa-forte, gentile nei dettagli

La torre, risale alla seconda metà del 1500 e presenta la classica impostazione camilliana con pianta quadrata, di aspetto tronco-conico e mura spesse.

L'esterno, a base scarpata, è realizzato in muratura di grossi ciottoli ricoperti d'intonaco, incorniciati tra cantonali in tufo squadrato. L'interno è articolato su tre elevazioni: la base, il piano operativo e la terrazza; è a pianta rettangolare (m 7,20 x 10,25) coperto con volte a crociera da un lato è affiancata da un antico magazzino, dall'altro invece dal muro di cinta dell'annessa masseria, di successiva edificazione, il cui portone d'ingresso è sormontato da una merlatura ghibellina, mentre al suo interno si può ammirare la chiesetta rurale, di più recente edificazione.

Una scala conduce al piano nobile, destinato all'abitazione che ha una datazione sicuramente attribuibile al XVII sec. periodo in cui Don Michelangelo Piraino (senior) apporta le migliorie al baglio, e fa sicuramente sistemare questa zona del fabbricato affrescando gli ambienti secondo il gusto del tempo, con temi naturalistici

La copertura è costituita da tetti in coppi siciliani e le grondaie sono di tegole ricurve.

La torre oggi versa in un pesante stato di incuria e degrado.

Salvatore Ilardo, Arch. Salvatore Moncada, Silvana Schittino